

Il dilemma dell'RCA tra aumenti di prezzi e risultati tecnici negativi.

Le prospettive del mercato assicurativo italiano nel settore più rilevante per l'economia delle assicurazioni danni.

Marzo 2024

Il dilemma dell'assicurazione responsabilità civile auto (RCA) si manifesta attraverso un intricato intreccio di aumenti dei prezzi e risultati tecnici sfavorevoli, influenzando le prospettive del mercato assicurativo italiano nel settore dei danni.

Storicamente, sin dal momento della liberalizzazione delle tariffe negli anni 90, l'andamento tecnico dell'RCA ha attraversato cicli alternati di risultati negativi e positivi. Questi cicli sono evidenziati nel grafico riportato nella tabella 1, che mostra i trend di profittabilità nel settore. Periodi come il 1998-2002 hanno segnato perdite costanti per le compagnie assicurative, seguiti da fasi di redditività nei cinque anni successivi, fino alla crisi finanziaria del 2008, che ha provocato un nuovo ciclo negativo.

Trend profittabilità RCA

Si conferma il ciclo negativo del mercato

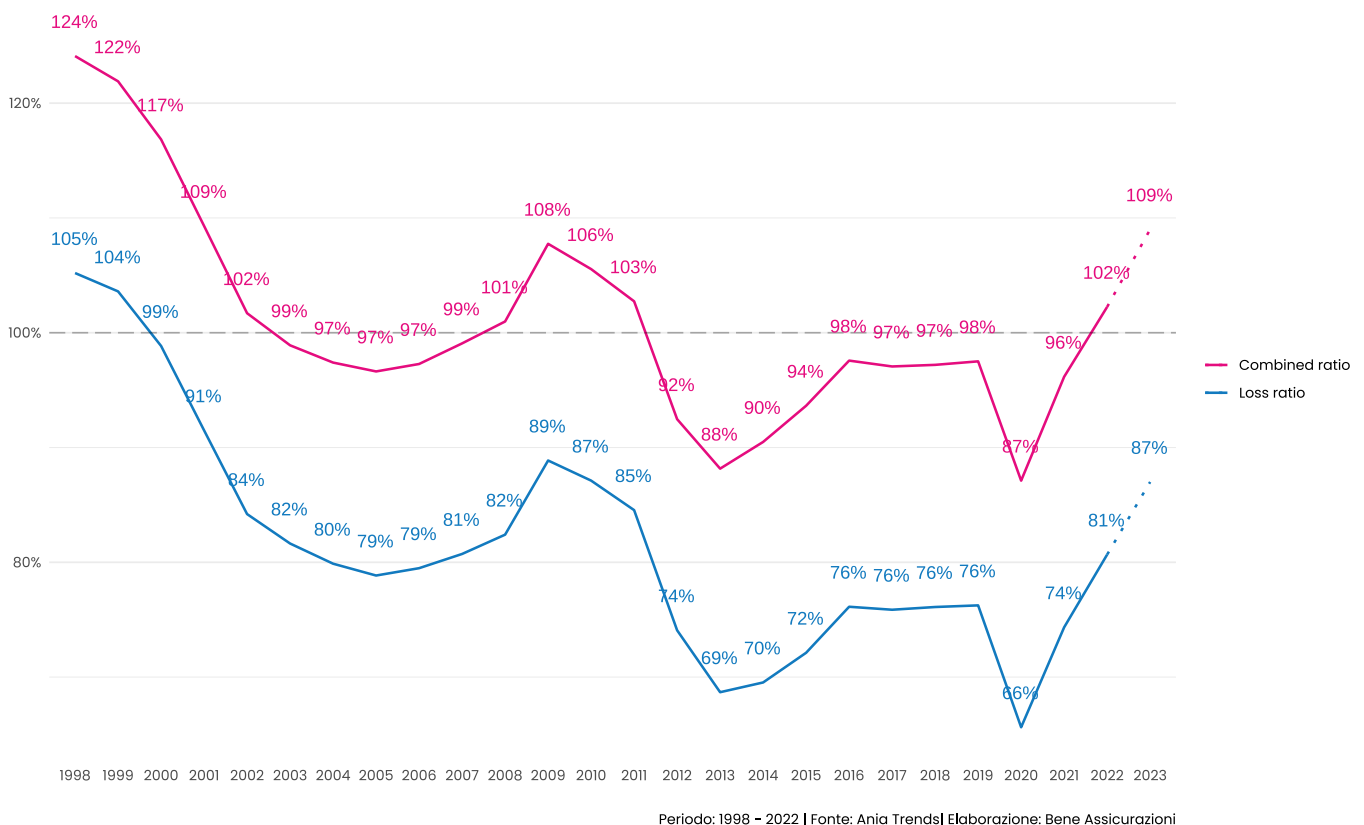


Tabella 1 - Trend profittabilità RCA

A partire dal 2012 è poi seguita la più lunga stagione di redditività industriale positiva che si ricordi da oltre cinquant'anni (e cioè con l'avvento della Legge 990 sull'obbligatorietà dell'RCA in Italia), durata fino al 2021, con i due picchi dal risultato

migliore nel 2013 e 2020. Quest'ultima fase di profittabilità positiva si è dimostrata persistente e duratura (dieci anni), ed è terminata con il 2022 quando si è avuto l'innescò di un nuovo ciclo negativo, che proietta nel 2023 risultati in rosso ai livelli del 2008.

L'inizio di questa fase negativa è coinciso con la fine dei lunghi periodi di lockdown imposti dal COVID-19, che per tutto il 2020 e il 2021 aveva fisiologicamente imposto la riduzione della circolazione stradale, con il correlato effetto di ridurre la numerosità dei sinistri causati dagli assicurati, a beneficio del conto tecnico delle imprese di assicurazioni generando al tempo stesso anche una forte e doverosa riduzione dei prezzi per i consumatori.

È qui che si è scatenata la "tempesta perfetta", perché con la ripresa della circolazione nel 2022 secondo gli standard caratteristici del periodo pre-COVID, si è poi aggiunta l'inattesa ripartenza dell'inflazione a seguito della guerra in Ucraina e del correlato shock energetico, con l'Eurozona che ha chiuso il 2022 con un tasso medio di inflazione del +8,4% e punte che sono andate ampiamente in doppia cifra sopra il 10% (come si vede dal grafico in tabella 2).

Tasso di inflazione su base mensile

il tasso di inflazione tendenziale su base mensile si avvicina ai valori target del 2%

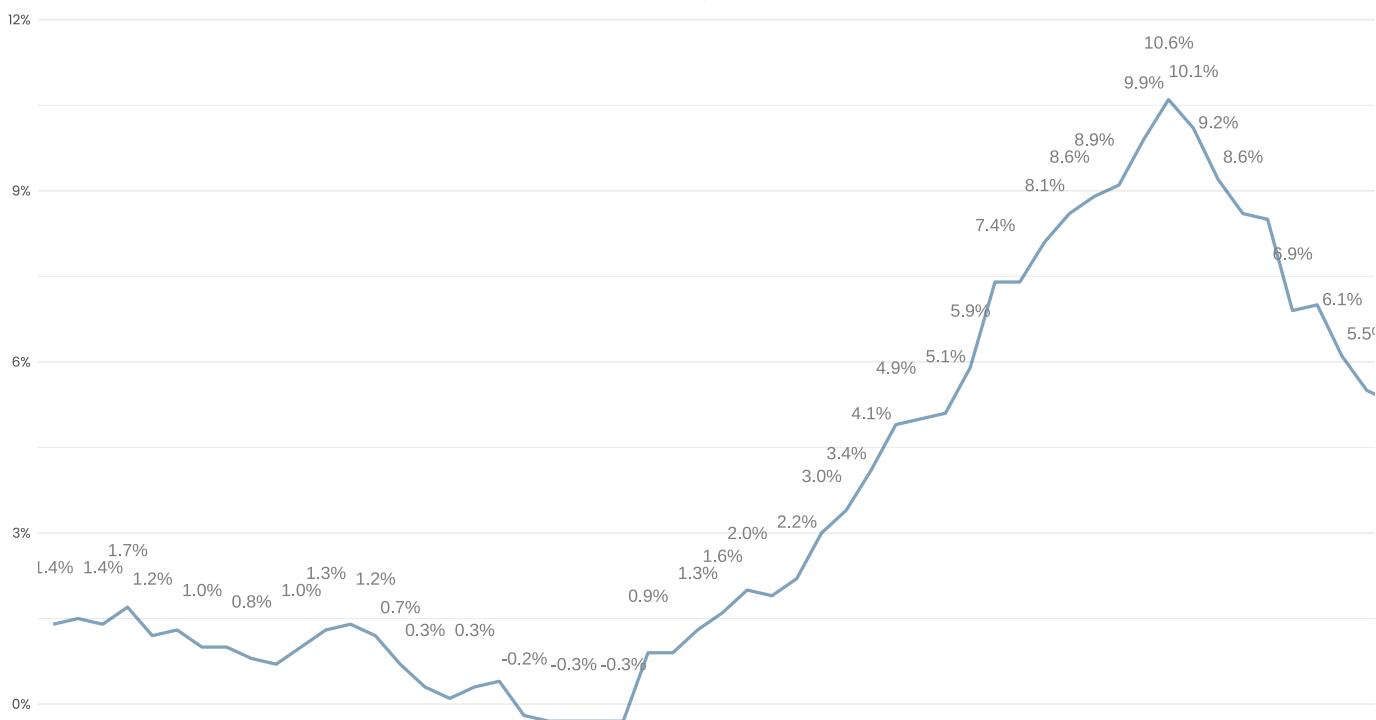


Tabella 2 - Tasso di inflazione su base mensile

Cosa vuol dire questo per le assicurazioni auto? Semplice, questo significa che i costi medi per la riparazione dei veicoli hanno subito una drastica impennata, a seguito della rottura delle filiere produttive e delle catene di approvvigionamento dell'automotive e di conseguenza per il correlato effetto dell'inflazione sui prezzi dei pezzi di ricambio e dei materiali di consumo.

Se a ciò si aggiunge l'incremento del numero di sinistri, peraltro sensibilmente più gravi, fatto non previsto dalle tariffe praticate, si comprende come l'intera industria assicurativa sia stata colta di sorpresa dal combinato disposto di questi fenomeni.

Fatto beninteso che ha colpito tutta l'Eurozona, la quale nel biennio 2022-2023 ha visto i risultati dei cinque principali mercati UE nell'assicurazione auto affondare a livelli di negatività mai visti prima d'ora, determinando un mismatch fra velocità di crescita dei costi e della frequenza di accadimento dei sinistri, rispetto alla reattività delle imprese di assicurazioni in tutta Europa nell'adeguare il premio al mutato scenario.

Non può sfuggire neanche ciò che ha rilevato il recente rapporto ACI ISTAT sugli incidenti stradali 2023, la cui numerosità è simile a quella del 2022: si è così anche frenata la progressiva riduzione delle vittime di incidenti stradali, condizione propedeutica per poter raggiungere l'obiettivo del nostro Paese di dimezzamento delle vittime nel decennio 2021-2030.

Solo così possiamo meglio comprendere il momento attuale dei prezzi praticati dai principali players dell'assicurazione auto in Italia. Non va dimenticato che gli stessi sono scesi ininterrottamente per otto anni dal 2015 al 2022 con una riduzione del premio medio RCA praticato in Italia superiore al 30% e una forte contrazione della forbice esistente nei prezzi osservati sulle piazze di Napoli e di Aosta, considerate storicamente i terminali estremi del pricing assicurativo auto italiano. Di fatto nel 2023, per la prima volta, i listini e le tariffe sono tornati a crescere di circa il 7% rispetto all'annualità precedente, con un adeguamento effettivo in valore assoluto del premio medio di una polizza RCA di circa 25€, come si vede meglio dal grafico di cui alla successiva tabella 3.

Trend premio medio RCA

A novembre 2023 il premio medio continua il trend di crescita

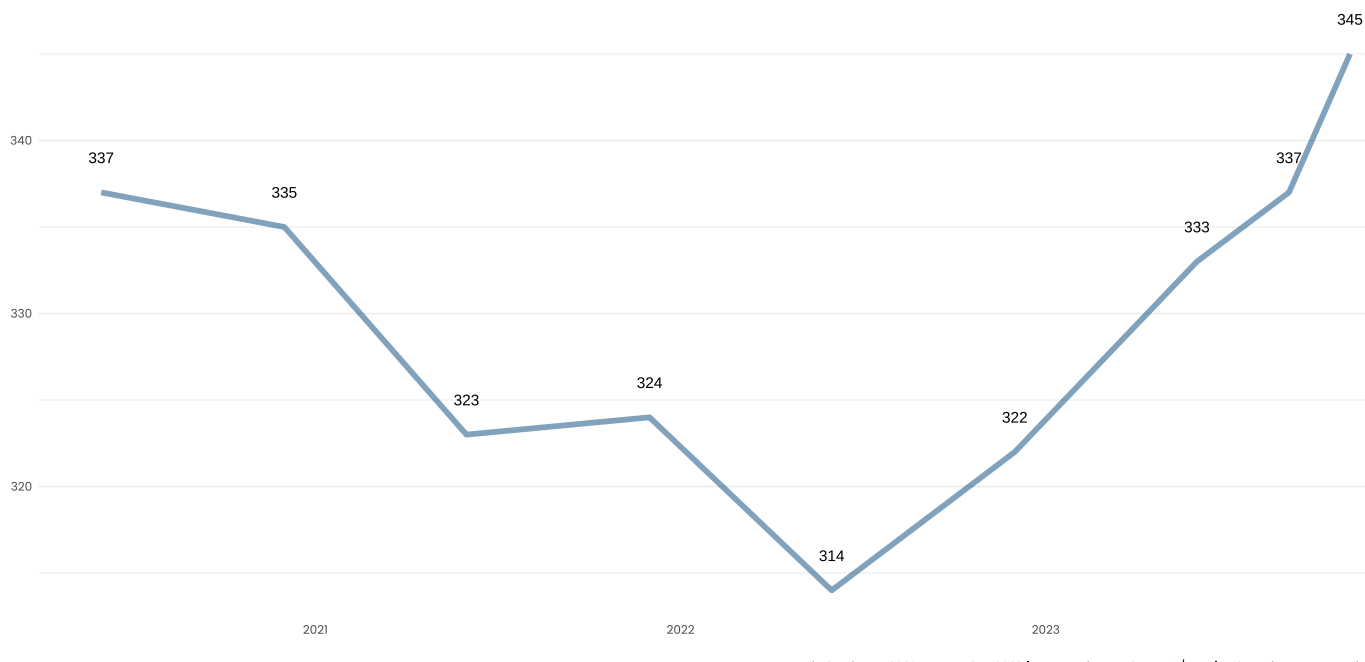


Tabella 3 – Trend premio medio RCA

Dal lato della domanda, la reazione durante l'ultimo anno non si è fatta certo attendere, come possiamo meglio osservare dal grafico in tabella 4, relativo agli ultimi dati IVASS che evidenziano un aumento sensibile del tasso di cambio della compagnia, cosiddetto *churn rate*, che inverte il dato di stabilità e fedeltà dei consumatori osservato negli ultimi anni.

Tasso di cambio compagnia

% di contratti stipulati con compagnia diversa da quella dell'anno precedente

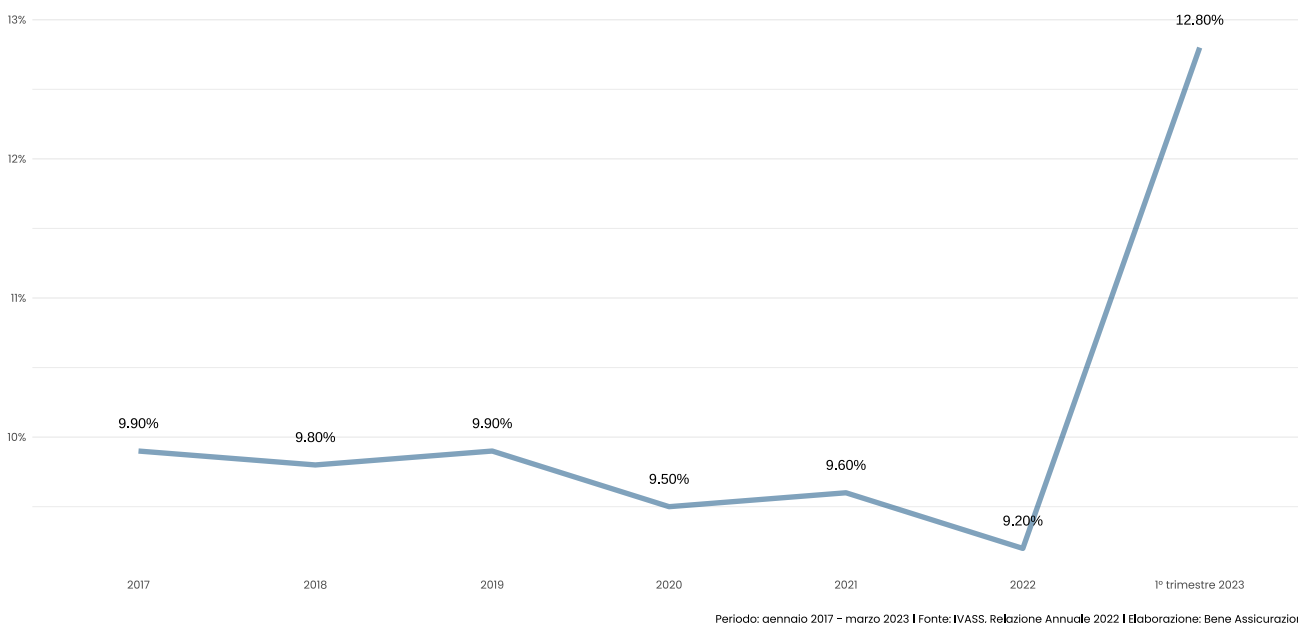


Tabella 4 – Tasso di cambio compagnia

Non va poi dimenticato che, mentre l'aumento del premio da una parte e il rientro dell'inflazione dall'altra, prospettano un progressivo risanamento del ciclo negativo, che potrebbe già realizzarsi al termine del 2024, d'altra parte l'andamento del costo medio dei sinistri di lieve entità, potrebbe influire in direzione opposta. Recentemente, infatti, un provvedimento ministeriale ha adeguato gli importi relativi al risarcimento del danno biologico per le lesioni micropermanenti¹ sulla base della variazione dell'indice Istat² registrata ad aprile 2023, pari al 7,9%.

Da ultimo, nel 2023 si è aggiunta la creazione della Tabella Unica Nazionale (TUN), che disciplina il risarcimento del danno non patrimoniale per lesioni di non lieve entità, che ha come obiettivo quello di garantire un risarcimento equo, nonché di ridurre al minimo il livello di incertezza per le compagnie di assicurazione, permettendo una migliore razionalizzazione dei costi gravanti sul sistema assicurativo.

Si evidenzia che le imprese di assicurazioni operanti in Italia offrono il proprio servizio a 38,5 milioni di veicoli, ove il settore autoveicoli rappresenta oltre il 75% del totale dei mezzi assicurati, e tra questi almeno l'80% sono mezzi riferiti ad utilizzo di privati, con le caratteristiche tipiche del mercato consumer, sia in termini di domanda che di fidelizzazione. Il fenomeno coinvolge quindi una quota considerevole della popolazione che, a seguito dell'obbligo assicurativo, si confronta quotidianamente con la dinamica dei prezzi praticata dalle compagnie, alla ricerca del miglior servizio e soprattutto del miglior rapporto qualità-prezzo, sebbene sia persistente una rilevante quota di consumatori che vedono l'RCA come una pura commodity, alla ricerca del prezzo più basso sempre e comunque, a prescindere dalla completezza delle garanzie offerte (vedasi in particolare lo spinoso tema delle rivalse praticate in modo differenziato dai diversi player di mercato, sui diversi canali).

Inutile "girarci intorno": la raccolta assicurativa danni italiana è ancora fortemente condizionata dal peso specifico del ramo 10, relativo alla responsabilità civile auto, che a consuntivo dell'esercizio 2023, mostra segni di sofferenza nei bilanci delle principali compagnie operanti sul mercato domestico. Fatto ancor più gravoso in considerazione della sinistrosità inattesa da evento atmosferico (ci riferiamo alla gravità e intensità dei sinistri da evento atmosferico per fenomeni grandinigeni, occorsi nei mesi di luglio-agosto 2023) che nell'esercizio appena terminato, ha fatto saltare anche la

¹ Lesioni con % di danno inferiore a 10

² L'indice di riferimento è l'indice FOI, l'indice dei prezzi al consumo di famiglie di operai e impiegati

mutualità del prodotto Motor, determinando una perdita frontale secca sul risultato del portafoglio auto, per la gran parte dei competitori operanti sul mercato italiano.

Ci troviamo di fronte a un mercato molto rilevante per l'intera filiera assicurativa italiana che, da una parte viene incalzato dalle sollecitazioni dei consumatori sensibili al prezzo finale praticato, mentre dall'altra deve ricercare l'equilibrio economico, per remunerare il capitale dei propri azionisti.

Un dilemma non semplice, a seconda del cappello che si indossa, cioè quello dell'assicuratore che offre il servizio, e quello del cliente assicurato che sceglie la soluzione migliore per coprire i suoi bisogni di protezione, fatto che è destinato a replicare, nel prossimo futuro, la ciclicità andamentale osservata in questo specifico settore e per tutto il suo rilevante indotto, non mancando certamente la pressione competitiva che i diversi canali esercitano nei confronti delle imprese di assicurazione.

E di tutta evidenza che queste ultime, per stare sul mercato in modo profittevole, sempre più in futuro si differenzieranno fra loro per la capacità di anticipare i macro-trend osservati, anche attraverso l'uso sapiente delle nuove tecnologie, per coniugare efficienza operativa e innovazione di prodotto, a partire da metodologie di pricing dinamico che possano contribuire a intercettare i migliori segmenti di clientela, ai quali offrire soluzioni fortemente personalizzate.

Non è più tempo per approcci di sottoscrizione basati sull'osservazione di serie storiche e la costruzione di modelli tariffari con una significativa base mutualistica, perché sembra sempre più evidente che i risultati tecnici migliori saranno alla portata di coloro che sapranno offrire metodologie predittive dei risultati attesi, anche attraverso il pieno coinvolgimento ed effettivo allineamento di interessi, con i propri canali distributivi.

Fatto che in letteratura manageriale sembrerebbe scontato, ma che nella prassi del mercato assicurativo italiano danni è lungi dal conseguire solide best practices da studiare come benchmark di riferimento.

Ricerca elaborata dall'Osservatorio Motor interno aziendale,
promosso dal Servizio di Business Intelligence - Pricing & Analytics
Bene Assicurazioni S.p.A. Società Benefit

© 2024 – Bene Assicurazioni S.p.A. Società Benefit
Capitale sociale: 25.199.000 euro i.v.
Codice Fiscale e partita IVA 09599100964. Impresa
autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa
con provvedimento IVASS (<https://www.ivass.it/>)
n. 0237415 del 21/12/2016 - numero iscrizione Albo
imprese di assicurazione n. 1.00180

Sito web: www.bene.it

Sede: Via dei Valtorta, 48, Milano 20127 (MI)

